

VOCE LIBERA

Periodico di politica e attualità

«Rosa dei venti, ch'io percorsi in festa,
più mai ricalcheranno le tue strade
i miei passi. Anche l'eco se n'è spenta
nelle braccia dei monti
con l'eco degli spari».

LIONELLO FIUMI

Da «Spari a Scicli», dal volume «49 poesie» edito dalla SETIM - Modica.

Nuova Serie - Anno II - N. 1 - Anno VIII di fondazione - Redazione via Vittorio Emanuele, 2 - Numero distribuito gratuitamente MODICA, 2 agosto 1973

IN SORDINA

«Voce Libera» riprende le pubblicazioni, sia pure in sordina, almeno per i primi numeri, coincidendo la ripresa con il periodo estivo.

Siamo persuasi, grazie ai concreti risultati ottenuti dalla nostra azione, ma anche per le numerose lettere d'incoraggiamento e di plauso (o di dissenso) di lettori dalle più disparate tendenze ideologiche, e spesso molto autorevoli nel campo della cultura o della politica e ancora per i numerosissimi abbonati e l'alto numero delle copie vendute nelle edicole, continuamente in ascesa, che la presenza del nostro periodico nella vita della nostra città, sia stata utile.

Certamente ci saranno state delle lacune, e, dati i nostri limiti umani, a volte non saremo stati pari al compito che certe gravi situazioni e certi pressanti, urgenti problemi ci assegnavano.

Tuttavia ci siamo sempre battuti coraggiosamente e lealmente — spesso pagando di persona, com'è inevitabile in queste azioni — con decisione e tenacia, e mai badando a fatica e sacrifici.

Su questa strada vogliamo continuare a camminare, nella speranza di non dover andarcene in «quarantena» ancora una volta, per mancanza di mezzi.

«Per mancanza di mezzi», proprio così. Perché il nostro periodico, con buona pace degli «studiosi» del valore e del peso della nostra incidenza sull'opinione pubblica, non è mai stato sovvenzionato da alcuno, non essendosi asservito a chiacchierata, e si è sostenuto solamente col contributo degli abbonati e degli inserzionisti di pubblicità, e, soprattutto con le cambiali dell'editore, che ancora si devono pagare!

Un saluto sentiamo il dovere di rivolgere agli altri fogli locali, ai quali riconosciamo una loro funzione che riteniamo valida e per tanto necessaria, sia che si riduca alla semplice informazione, sia che consista «nel ficcare le dita negli occhi del prossimo» come è stato lamentato da qualcuno a proposito di un periodico parrocchiale modicano.

Noi vogliamo avere il coraggio di dire pane al pane e vino al vino. Vogliamo cioè gridare il nostro «non licet» per le cose che non vanno, ma vogliamo avere la lealtà di esprimere il nostro plauso se giudichiamo che si sia operato bene. «Contestare» oggi è facile e non costa niente, perché significa andare secondo la corrente comune; il difficile in questi tempi è saper avere il coraggio di «contestare la contestazione», quando questa è vuota, priva di senso e demagogica.

Certamente, e spesso senza che ce ne accorgiamo, qualche volta potremo sembrare o potremo essere «condizionati» nella nostra azione. Ma chi non lo è? Anche U.B., per portare un

esempio nostrano, mostra nei suoi scritti sul foglio «comunitario» al quale abbiamo alluso, di essere condizionato dalla... preoccupazione di non apparire condizionato.

Nessuna pretesa in noi, e sarebbe assurda, d'insegnare qualcosa a chiacchierata, ma semplice invito ai cittadini a voler dibattere costruttivamente i problemi che ci travagliano.

«Voce Libera» infatti, (e non «La Voce Libera») vuole essere una palestra — una delle tante, ma delle più impegnate — dove si confrontano le diverse opinioni, da cui partono suggerimenti, critiche, consensi e dissensi, nella speranza di riuscire a portare un concreto aiuto alla costruzione del bene comune.

Di che cosa parleremo? Di un po' di tutto, ma soprattutto di politica e della sua incidenza nella vita sociale ed economica delle nostre popolazioni.

E dicendo che parleremo di politica non vogliamo intendere che assumeremo posizioni partigiane.

I redattori di «Voce Libera» appartengono a diversi credi politici. E questa è già una garanzia di obiettività. Tuttavia molti pensano che l'appartenenza ad un partito politico porti come inevitabile conseguenza, a una visione unilaterale e faziosa delle cose.

Noi siamo di parere contrario e abbiamo dimostrato con i fatti la bontà di queste nostre convinzioni.

Essere liberi non significa «non essere iscritti» ad alcuna organizzazione politica, sindacale o professionale e via dicendo. Vediamo, nella realtà, che proprio molti, incapaci d'intendere la libertà come valore umano, come diritto fondamentale della persona umana, non sono iscritti ad alcuna organizzazione.

«Essere iscritti» non significa «appartenere», ma «apportare» il proprio contributo alla costruzione del bene comune, attraverso un'organizzazione il cui contenuto programmatico si stima più rispondente, più vicino alle proprie concezioni di vita. E non significa affatto, come pretende qualche ideologia, rinunciare a pensare e a saper agire

in conseguenza.

Si può essere e rimanere uomini liberi anche sotto il più afferato regime totalitario, perché la libertà si porta dentro di noi. E questa libertà (che si chiama: rispetto di se stessi, che si chiama tolleranza e rispetto degli altri, che si chiama disponibilità ad un dialogo che si tramuti presto in incontro con i fratelli, che si chiama fame e sete di giustizia per tutti, che si chiama anche e soprattutto capacità di amare...) è quella che vediamo affiorare prepotentemente prima che sulla bocca, nelle azioni di quegli uomini che non temono di testimoniare il valore con la vita!

Il nazista che «per obbedire a degli ordini» mostruosi sterminò milioni di ebrei... non era un uomo libero, ma un autentico schiavo. Il soldato tedesco che dichiarò di non poter sparare su un prete cattolico innocente e sostenne questa sua convinzione con l'olocausto della propria vita, era un autentico uomo libero.

Ora, interessarsi di politica, crediamo che significhi, soprattutto, aiutare a costruire in ognuno di noi l'uomo libero.

Senza la fede nel valore della libertà, non ci può essere società organizzata democraticamente.

«La libertà — diceva Camandrei — è come l'aria: ci si accorge quanto essa sia preziosa, quando ci viene a mancare!».

Ecco perché ci interessiamo soprattutto di politica. Ma, lo ripetiamo, non nel senso partitico.

E ci occuperemo dei nostri enti pubblici: del Comune, dell'Eca, delle nostre scuole, ecc. ecc.

E naturalmente non dimenticheremo le... case popolari.

Il nostro discorso si baserà sempre sulla verità, o, se non vogliamo essere presuntuosi, su quella che crediamo la verità, dagli elementi di giudizio in nostro possesso.

Un programma ambizioso?

Semplicemente il nostro dovere, il dovere di chi accetta di seguire la vocazione di meditare a voce alta.

SENIOR

La critica nazionale e le edizioni S.E.T.I.M.

Forse è utile ricordare a tanti intellettuali distratti, che dal 1970 Modica ha una casa editrice, la

SETIM

seriamente impegnata sul piano culturale, delle cui opere editte ha parlato, e va continuamente parlando, la critica nazionale su quasi tutta la stampa: quotidiani, settimanali, periodici vari, riviste.

Anche all'estero si è parlato delle edizioni Setim, e perfino dalla Sorbona abbiamo avuto l'onore di ricevere lettere di plauso.

Ecco lo stralcio di alcuni brani di critica (impossibile pubblicare e per intero tutti i servizi) apparsi sulla stampa nazionale. Ovviamente non ap-

paiono recensioni degli ultimi libri, pubblicati recentemente.

Per il volume del grande maestro LIONELLO FIUMI, purtroppo recentemente scomparso:

TRADIMENTO COL FANTASMA

Da «IL TELEGRAFO» di Livorno, n. 10 del 13.1.1972: «... il libro di prose intitolato «Tradimento col fantasma» nella NITIDA EDIZIONE SETIM di MODICA - le centotrenta gustosissime pagine.....».

Da «LA FIERA LETTERARIA» di Roma del 23.1.1972:

«Con queste pagine, come in quelle sulla morte dei due ultimi tasmani, entriamo in quella zona saggistica, che ricorda «Operette morali» del Leopardi».

Dal «MESSAGGERO VENETO» di Udine del 17.2.1972:

«... ma i sessant'anni di a-lac-re lavoro bisognava bene onorarli; e Fiumi stesso ci ha pensato raccogliendo nel volume «Tradimento col fantasma», (edizioni SETIM, MODICA) alcune delle novelle scritte — egli dice — in guisa di cur-re-tta di distensione, di relax, tra più impegnate fatiche letterarie (.....) Nota comune a tutti questi componimenti è di

essere gustosamente tagliati e di rifuggire dalla trionfante moda odierna delle ossessioni e perversioni erotiche e della volgarità di linguaggio.....»

Da «ARCOSCENICO» di Roma del gennaio 1972:

«.....Lionello Fiumi raccoglie in questo volume alcune stupende strutture narrative (.....) Con questa presentazione l'Editrice SETIM colloca la nuova opera del grande poeta nella sua Collezione «Discretio», diretta da Giovanni Rossino».

Da «L'ARENA» di Verona del 26.2.1972:

«.....Poeta spesso anche in questa raccolta di racconti che

(Segue in II pag.)

«Chi è Costei»



«Qualunque sia l'ingiustizia contro di noi
e quale che sia la miseria,

Quando i figli soffrono ed è ancora
più doloroso essere la Madre,

Guarda Colei che è là, senza recriminazione
e senza conforto,

Come un povero che trova uno più povero
e tutti e due si guardano in silenzio».

P. CLAUDEL

Da «Nostra Signora Ausiliatrice» nella traduzione di Giovanni Rossino. Dal volume: «CHI È COSTEI» della editrice SETIM - Modica.

«Un libro che non prega, ma fa pregare» con Eliot, Bello, Villon, Fagus, Péguy, Hopkins, Claudel, ecc., nella stupenda traduzione di Giovanni Rossino. Il disegno che qui riproduciamo è di Angelo Occhipinti ed appare sulla copertina del volume, edito dalla SETIM. L'opera reca delle brevi note sui poeti tradotti.

Le edizioni S.E.T.I.M.

(Segue dalla I pag.)
prende il titolo dal primo:
"Tradimento col fantasma",
(.....) Una raccolta, dunque,
molto interessante e che completa
la nostra conoscenza dell'
illustre poeta veronese.....

Da «LA NUOVA SARDEGNA» di Sassari del 25. 2. 1972:

«..... Lo stile sapiente ed elegante, la purezza del linguaggio e la sua impressionante carica illuminativa, l'equilibrio perfetto delle parti, l'armonia e la veridicità del tono espositivo, la fine ed ampia essenza morale, la chiarezza dell'intento letterario sono assolutamente adeguati alla salda architettura artistica dell'opera, in cui corre un alto accento di lirismo, che si effonde in potenti risonanze».

Da «L'ECO DI BERGAMO» del 27. 2. 1972:

«..... In mezzo alle turpitudini della narrativa moderna, alle volgarità del teatro italiano e no, ai films che degradano la natura umana, questo volumetto si può definire un atto di coraggio (.....) Questi dieci racconti sono come un mazzo di fiori raccolti nei giardini e negli orti di una fantasia aperta a tutti gli aspetti della sensibilità degli uomini d'oggi.....».

Dal «GIORNALE DI BRESCIA» dell'8. 4. 1972:

«..... il preludio a "Sul cuore l'ombra", che suggerì ad André Pézard del Collège de France un'analisi dimostrativa della classicità leopardiana raggiunta dal poeta.

Ora, alla vigilia delle nozze di diamante con l'attività letteraria, Fiumi ha raccolto in volume per la casa editrice SETIM dieci racconti da lui medesimo definite storie strane emozionali emblematiche, ora dirimpenti da favolosi sfondi esotici, ora dalle zone dell'incoscio; straordinariamente avvincenti, possiamo aggiungere, anche per una originalissima struttura narrativa e per un linguaggio carico di inquietanti illuminazioni, e altresì per un insospettato umorismo.....».

Da «LE VENEZIE E L'ITALIA» di Padova, n. 1 del 1972:

«..... Ma il libro ce lo siamo «bevuto» in un fiato per avere poi il piacere di rileggerlo e gustarlo ancora di più (.....) Questi dieci racconti che l'autore afferma di aver scritto (e gli crediamo), come cura distensiva, rappresentano un messaggio di serenità per il fortunato lettore».

PER IL LIBRO
IL CANTICO DEI CANTICI
tradotto da Giovanni Rossino, con testi greco e latino a fronte:

Da «IL RAGGUAGLIO LIBRARIO» di Milano
Numero di febbraio-marzo 1973.

«E' giusto presentare questo libro per ciò che vuole essere, cioè innanzitutto l'edizione di un testo di poesia antica in veste moderna, senza dimenticare, ma anche senza dare speciale rilievo, al fatto che si tratta di opera biblica e, dal punto di vista letterario, anti-orientale (richiami esegetici sono contenuti nella bella introduzione del traduttore, intessuta di realtà umane, spirituali, soprannaturali, poetiche e stilistiche).....».

Da «IL PICCOLO» di Trieste del 27. 5. 1972:

«..... l'infaticabile e lucido Rossino compie oggi, come abbiamo detto, un nuovo tour de force. Per una coraggiosa casa editrice siciliana, la SETIM di Modica, della quale Gaetano Raunisi sta facendo un viaio d'interessantissime pubblicazioni, centrato in-

torno alla rivista «Discretio», Giovanni Rossino che è il direttore della rivista stessa, au fuori questa goiotta presentazione del Cantico: trilingue essa pure, ma col testo greco dei Settanta, con la Volgata che già conoscemmo e con la traduzione fatta da lui in italiano, in prevalenza, stavolta, sul greco (.....) La fluida e cantante versione italiana del Rossino, che serba tutta la intramontabile bellezza del poema (.....) Nel complesso, da quegli scrigni di meraviglie che sono talvolta angoli di provincia, escono capolavori e ditoriali come quelli di Alfio Fiorini di Gaetano Raunisi. Tale, questo ultimo, che, con la molteplicità degli interessi che suscita, con la sua perenne universalità che si veste di tanta bellezza, afferma il diritto di entrare nelle biblioteche dei più raffinati.....».

Da «LA NUOVA SARDEGNA» di Sassari del 25. 5. 1972:

«..... Dove la versione latina ha qualcosa di più duro, di meno dolce della stesura italiana del Rossino (.....) E il competente può controllare a passo a passo la perizia del traduttore; mentre il semplice buongustaio si contenta di assaporare l'afflato di poesia che tutto questo Cantico infocato percorre, ch'è, si ricordi, del quinto secolo avanti Cristo e che sembra moderno.....».

Da «LA GAZZETTA DI MODENA» del 21. 3. 1972:

«.....La nuova opera è uscita in una BELLA EDIZIONE della SETIM di Modica, allestita con molta cura e corredata da illustrazioni, che sono originali disegni di A. Occhipinti. Il volume riporta il testo greco, il testo latino e la traduzione a fronte.....».

Da «LA GAZZETTA DI FERRARA» del 21. 3. 1972:

«..... La nuova opera è uscita in una BELLA EDIZIONE della SETIM di Modica (.....) Il Cantico dei Cantici (in ebraico: Sirhas-sirim) è uno dei libri della Sacra Scrittura, che fa parte della terza classe, detta degli Agiografi, e del gruppo dei Cinque Rotoli (i quali sono gli scritti più brevi). Questo libro, di poca estensione, che parla esclusivamente di amore, ha destato in ogni tempo enorme interesse e la sua fortuna non ha mai subito incrinature. Innumerevoli sono stati i commenti, molti dei quali sono ancora inediti.....».

Da «LA PROCELLARIA» di Reggio Calabria del marzo 1972:

«..... far conoscere questo lavoro del Rossino, il quale, oltre alla bella veste tipografica e l'ariosa distribuzione delle parti del testo biblico, porta il crisma dell'opera diligentemente e intelligentemente curata che è quanto dire ottima preparazione di cultura specifica, nonché amore per ogni cosa buona e bella. I vari brani, inoltre, tradotti dal Rossino, portano a fronte di ogni pagina i rispettivi versi nel testo greco e latino, che rendono questo prezioso gioiello della letteratura ebraica ancora più interessante».

Da «LA GAZZETTA DI FERRARA» del 21. 3. 1972:

«..... far conoscere questo lavoro del Rossino, il quale, oltre alla bella veste tipografica e l'ariosa distribuzione delle parti del testo biblico, porta il crisma dell'opera diligentemente e intelligentemente curata che è quanto dire ottima preparazione di cultura specifica, nonché amore per ogni cosa buona e bella. I vari brani, inoltre, tradotti dal Rossino, portano a fronte di ogni pagina i rispettivi versi nel testo greco e latino, che rendono questo prezioso gioiello della letteratura ebraica ancora più interessante».

Da «IL RAGGUAGLIO LIBRARIO» di Milano
Numero di febbraio-marzo 1973.

«E' giusto presentare questo libro per ciò che vuole essere, cioè innanzitutto l'edizione di un testo di poesia antica in veste moderna, senza dimenticare, ma anche senza dare speciale rilievo, al fatto che si tratta di opera biblica e, dal punto di vista letterario, anti-orientale (richiami esegetici sono contenuti nella bella introduzione del traduttore, intessuta di realtà umane, spirituali, soprannaturali, poetiche e stilistiche).....».

Da «IL PICCOLO» di Trieste del 27. 5. 1972:

«..... l'infaticabile e lucido Rossino compie oggi, come abbiamo detto, un nuovo tour de force. Per una coraggiosa casa editrice siciliana, la SETIM di Modica, della quale Gaetano Raunisi sta facendo un viaio d'interessantissime pubblicazioni, centrato in-

vento pesante, caldo, appiccicoso che eccita e stordisce insieme. Su di esso si leva una specie di sorriso amaro e gbi-gnante che traduce nella sua essenzialità tutta una filosofia e una concezione della vita. Siamo in pieno realismo, quindi, un realismo apparentemente impietoso verso la meschina realtà dei personaggi, ma che in effetti nasconde una vena di sofferita amarezza di fronte al gioco degli eventi e delle passioni che gli uomini subiscono più come vittime che come protagonisti (.....) Si spiega allora, quindi, anche quella tecnica realistica della narrazione, di cui l'A. si giova... (.....) Di questa tecnica del resto, l'A. mostra, in queste pagine bellissime di saperi giovare molto bene, (.....) Al termine della lettura sentiamo che, proprio per la forza della parola, siamo riusciti a penetrare in un mondo che ci è lontano ma non estraneo e di avere scoperto in esso l'universalità della condizione umana».

Dal «CORRIERE DI CALABRIA» di Cosenza il 20. 2. 1972:

«..... Tutto il discorso narrativo ha una vigorosa essenza morale. Esso tende infatti a porre in risalto difetti e vizi umani e a dare un quadro vivo delle meschinità della vita, con le sue più desolanti e penose manifestazioni e con tutto il suo corredo di ipocrisie, di vanità, di viltà, di cinismo. Con semplicità di stile, il Poidomani imprime alla sua narrazione una notevole forza espressiva e le descrizioni che egli fa via via hanno dovizia di vivaci colori e riescono ad offrire rappresentazioni assai valide di ambienti, di costumi, di stati d'animo».

Da «IL GIORNALE DI VICENZA» del 13 aprile '72:

«E' un caso che in certi libri stampati da piccoli editori, e per lo più a spese degli autori, si trovino tanta poesia o tanta potenza narrativa? O non dipende proprio dal fatto che in queste opere si rivelino veramente i loro autori, che vi hanno riversato tutta la loro passione e tutta la loro abilità (.....) Da Modica (SETIM editrice) ci giunge uno di questi libri. S'intitola «Tempo di scirocco», autore Raffaele Poidomani: ed è un libro notevole, che si legge con vivo interesse. Una raccolta di racconti che s'inquadrano nella corrente realista siciliana, scritti con una ricchezza di fantasia, di particolari veramente rimarchevoli. (.....) Un libro che, anche se non scopre nuovi mondi e non crea l'arte nuova, MERITEREBBE DI ESSERE LETTO ASSAI PIU' DI CERTI VOLUMI CHE FONDANO LA LORO FORTUNA SOLTANTO SUL GROSSO EDITORE, sulle osannanti critiche di critici «press agents» e sui premi dagli stessi assegnati».

Da «IL TEMPO» di Roma del 16. 4. 1973:

«Nove lunghi racconti ambientati in una Sicilia che è anche un luogo della memoria, con protagonisti che presentano molteplici affinità con i personaggi verghiani e pirandelliani. (.....)»

Dalla rivista «LA PROCELLARIA» di Reggio Calabria del gennaio-marzo 1972:

«..... la Sicilia dei Verga, dei Capuana, dei De Roberto, dei Pirandello, dei Tommaso di Lampedusa, dei Branconi, dei Vittorini, ecc., continua a dare, dalle sue profonde radici, linfe vitali ad una narrativa d'arte tipicamente isolana, (.....) «Tempo di scirocco», dunque, s'inscrive degnamente in questa dimensione letteraria siciliana, il cui «sicilianismo», si badi, non è tanto nella cadenza delle parole o nella struttura sintetica del discorso, quanto piuttosto in quello che di genuino e d'attuale c'è nel costume e nell'in-

dole della gente siciliana, (.....)».

Dal quotidiano «L'ORA» di Palermo, 2 giugno 1972:

«.....L'autore è ora nel pieno della maturità. (.....) Con questo «Tempo di scirocco» Raffaele Poidomani completa positivamente una «scaletta» ed una raccolta di materiali di notevole pregio. I materiali riguardano pur sempre i primi decenni di questo secolo nell'antico stato modicano, isolato «quasi regnum in regno» in quella stessa isolatissima Sicilia che non vide neppure le truppe della rivoluzione francese.....».

PER IL LIBRO
CHI E' COSTEI

antologia liriche mariane di sommi poeti: Eliot, Belloc, Claudel, Villon ecc. nella traduzione di Giovanni Rossino.

Da «VERONA FEDELE» del 4 marzo 1973:

«Pregate per la pace, dolce Vergine Maria. (.....) Pregate per la pace, il verso tesoro di gioia». Questa preghiera così vibrante e così attuale, che sembra rivolta alla Madonna oggi, per i popoli di oggi, per le miserie che insanguinano il mondo oggi, risale nientemeno che al secolo XV, ed è cantata in Francia, dalla voce virile di Carlo d'Orléans, figlio di Re Luigi I. La traduzione è dovuta a GIOVANNI ROSSINO, UMANISTA DI FINE SENSIBILITA', POETA E CRITICO DI VASTA PREPARAZIONE, che ebbe fama con la sua fresca versione del CANTICO DEI CANTICI e che l'ha inserita in una originale antologia mariana, edita

dalla SETIM di Modica (.....)».

Dal quotidiano «LA NUOVA SARDEGNA» del 15. 2. 1973:

«..... Il libro si apre, come logicamente, col MAGNIFICAT, trascritto dal Vangelo di S. Luca: poichè Egli ha abbassato gli occhi sull'umiltà della sua serva ecco che tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Ma da questo incipit mirifico, che contiene le parole stesse della Vergine, si potevano trascurare le allusioni a Lei nel Vecchio Testamento? Non lasciarsi affascinare dal dolce invito alla sposa del Libano, alla

tutta bella? giardino chiuso, fonte sigillata sorgente dagli orti, pozzo d'acqua viva e scrosciante dal Libano NEGLI ODOROSI VERSI RESI DAL ROSSINO (.....)».

Editore e Direttore
Gaetano Raunisi

Direttore Responsabile
Giuseppe Di Silvestro

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla
SETIM srl

Corso Umberto, 462-470
Tel. 43390 - MODICA

Il 5 maggio del corrente anno è scomparso il Poeta

Lionello Fiumi

che fu il primo e più autorevole sostenitore della Editrice Modicana SETIM, alla quale affidò, per la pubblicazione «Tradimento col fantasma», una raccolta di novelle che ha interessato anche la critica estera, e la raccolta di sue liriche «49 POESIE», a cura di Giovanni Rossino.

Data la fretolosità e l'esiguità delle pagine, con cui siamo costretti a stampare questo numero, per evitare di perdere la registrazione della testata presso il Tribunale di Modica, rimandiamo al prossimo numero, che uscirà a 8 pagine, un servizio sulla vita e le opere di questo grande Maestro.

AVVISO

Col prossimo numero «Voce Libera» uscirà a otto o dodici pagine e recherà ampi servizi fotografici. La periodicità, per i primi numeri, sarà mensile, a causa della ... mancanza di fondi!

A coloro i quali, condividendo o meno le nostre idee, reputano comunque utile la presenza del nostro periodico nell'opinione pubblica, rivolgiamo la preghiera di farci pervenire, al più presto, un segno della loro solidarietà, inviandoci una lettera d'impegno per un abbonamento ad almeno dieci numeri, riservandosi magari di pagare alla fine, dietro richiesta della nostra amministrazione, con lo sconto del 10 per 100.

Nel caso si pensasse di pagare anticipatamente, si potrà usufruire dello sconto del 25 per 100, per cui si potrà versare sul nostro c.c.p. n. 16/4232, intestato a «Voce Libera» casella postale 84, Modica, la somma di L. 1.500 per dieci numeri (una copia). Il giornale sarà messo in vendita, nelle edicole, al prezzo di L. 200 la copia.

Saremo grati a tutti coloro che vorranno procurarci degli abbonamenti.

L'abbonamento sostenitore, per dieci numeri, è di L. 10.000.

La pubblicità commerciale, che i nostri uffici hanno già iniziato ad accettare, costa L. 80 al millimetro, con larghezza di una colonna. Se a due colori, maggiorazione del 50 per 100.

Per la corrispondenza basta indirizzare semplicemente:
«Voce Libera», casella postale 84 - 97015 MODICA
Si può telefonare, per chiarimenti, ai seguenti numeri: 43390 Modica, tutti i giorni feriali, orario di lavoro; 41497 Modica, dalle ore 14 alle 16, di tutti i giorni.

I LIBRI DELL'EDITRICE SETIM sono in vendita in tutte le librerie

Si possono ricevere per posta, contrassegno o con pagamento anticipato, ordinandoli direttamente alla SETIM - EDITRICE - CASELLA POSTALE 85 - 97015 MODICA.
Sconto d'uso per le librerie che possono richiederli in conto assoluto.

Libri pubblicati:

COLLEZIONE «DISCRETIO» diretta da Giovanni Rossino

1) «Il Cantico dei Cantici» traduzione di G. Rossino con testi greco e latino a fronte Disegni di A. Occhipinti.
Prezzo L. 3.000
Compresa IVA L. 3.180

2) Lionello Fiumi: «Tradimento col fantasma»
Prezzo L. 2.000
Compresa IVA L. 2.120

3) Raffaele Poidomani: «Tempo di scirocco»
Prezzo L. 2.000
Compresa IVA L. 2.120

4) Lionello Fiumi: «49 poesie» scelte a cura di G. Rossino, con cronologia della vita e delle opere del Poeta
Prezzo L. 1.000
Compresa IVA L. 1.060

5) «Chi è costei» traduzione di liriche mariane di sommi poeti a cura di G. Rossino
Prezzo L. 1.800
Compresa IVA L. 1.908

6) Mario Del Bene: «Il trecentista minore Sennuccio del Bene» saggio con bibliografia
Prezzo L. 1.200
Compresa IVA L. 1.272

7) Gregorio di Nazianzo «La condizione umana» Poesie tradotte a cura di G. Rossino con testo greco a fronte
Prezzo L. 3.000
Compresa IVA L. 3.180

8) Giovanni Rossino «Il sogno viene da Zeus» Antologia di poesia di tutti i tempi, con testi originali a fronte
Prezzo L. 8.800
Compresa IVA L. 8.800

COLLANA «CIVITAS NOVA»

(studi giuridici e sociali) diretta da B. Scucces Muccio

1) Dello stesso direttore: «Profili e problemi di diritto scolastico»
Prezzo L. 2.000
Compresa IVA L. 2.120

COLLANA «SCORPIACE»

diretta da Giovanni Rorrino

1) Angelo Occhipinti: «Inchiodatura» Poesie
Prezzo L. 700
Compresa IVA L. 742

FUORI COLLANE

1) Carmelo Assenza «Muorica è 'n paisi» poesie in dialetto
Prezzo L. 1.000
Compresa IVA L. 1.060